

Vimercate, progetto di piano regolatore

La metodologia adottata per redigere questo progetto è consistita – secondo quanto abbiamo detto - in una preventiva ricognizione dello *stile* della città, dove sono impresse le regole del suo sviluppo futuro, regole che occorre trarre alla luce della loro indiscutibile evidenza.

Vimercate ha un'antica strada principale, aperta dal ponte medievale verso l'interno, cui ne è stata innestata a T una seconda, longitudinale, sulla quale sono a loro volta situati i temi collettivi classici (chiese, piazze, municipio, castello).

La traccia a T ha suggerito ai cittadini di continuare a disporre questi temi collettivi *lateralmente*, sulle braccia della T - proprio come è disposto lateralmente l'originario ponte medievale - staccati cioè dalla strada principale longitudinale, dando così luogo a una struttura a croci successive ripresa nei secoli da tutte le generazioni compresa l'attuale (tav. 1).

A partire da questa ricognizione dello stile della città abbiamo evocato la tappa successiva del suo sviluppo, traendola dalla sua stessa logica evolutiva quasi vi fosse già incorporata, tappa che non ha un orizzonte temporale preciso - anche se dell'ordine del mezzo secolo - ma solo una *forma* definita dalla intima coerenza estetica della città esistente: non vuol dire che sarà realizzata, ma semplicemente che, se rimanesse a metà, quella metà sarebbe la realizzazione incompiuta della sua forma perfetta.

Il progetto è incernierato su un nuovo viale trasversale da oriente a occidente che lega in sequenza alcuni temi collettivi già esistenti - dalla chiesa della frazione orientale e da quella moderna nella parte settentrionale del capoluogo al grande giardino di una villa settecentesca (che per la sua consistenza monumentale costituisce un motivo di fierezza cittadina e quindi un tema collettivo) e al nuovo campo sportivo - già inconsapevolmente disposti secondo lo stile della città e che occorre soltanto portare alla luce di una forma consapevole e coerente.

In se stesso il viale trasversale non costituisce un tema collettivo sicché, per dargliene la consistenza, è stato necessario farlo diventare il braccio di una croce di strade il cui ramo longitudinale è costituito essenzialmente da un nuovo *boulevard*, in continuazione del ramo occidentale di quelli ottocenteschi, che non va immaginato come un raddoppio dell'attuale strada principale ma in se stesso come un tema collettivo disposto, secondo lo stile di Vimercate, lateralmente.

Il *boulevard* costituisce il nerbo di una sequenza conclusa a sud con un grattacielo (disposto ai margini di un'antica cava che potrebbe diventare un parco con un lago) e a nord, all'ingresso della città, con un castello nuovo, utilizzabile a piacere; un nuovo giardino rotondo come il prato della valle a Padova, disposto sulla croce di strade e contrappuntato da una passeggiata nord-sud, arricchisce poi entrambe le sequenze, quella lungo il viale trasversale e quella lungo il *boulevard* longitudinale.

All'altro capo della città, rispondendo a una esigenza analoga ma meno consapevole ed esplicita, un recente supermercato ha già ora l'aspetto di un castello stilizzato: di lì la

strada da Milano, trasformata in un nuovo lungo viale alberato, sottolineerà l'accesso da sud, fino a una nuova piazza monumentale di progettazione unitaria disposta, come tante altre piazze europee alla fine del secolo scorso, alla soglia del centro storico.

La chiarezza del disegno aiuta ad affrontare anche i problemi minori: i giardini attuali e il campo sportivo vengono conglobati in un unico grande parco, reso evidente da una croce di viali alberati (e da un laghetto ottenuto con una leggera deviazione del torrente Molgora, oggi su un alveo tortuoso e marginale) il cui braccio nord-sud lega prospetticamente il centro storico al futuro palazzetto dello sport mentre quello est-ovest è il motivo centrale di una sequenza trasversale che connette il nuovo grattacielo alla piazza monumentale e, oltre il Molgora, a una futura piccola chiesa su una nuova piazzetta.

Sullo stesso centro storico viene rafforzata anche la sequenza trasversale più classica di Vimercate: da un lato infatti, oltre il ponte medievale, il cimitero ampliato e ridisegnato viene disposto al termine di un nuovo lungo viale alberato (al cui fianco correrà il torrente, con un alveo lievemente raddrizzato) oltre il quale la veduta attuale dal lungo prato libero verso la città verrà resa più romantica dando al nuovo argine del Molgora, che si rende necessario per motivi idraulici, l'aspetto fisico di un tratto di vecchie mura medievali, mentre sul lato opposto, in una delle due frazioni occidentali, verrà concluso - dopo aver attraversato una nuova sequenza ottica costituita da una strada centrata sul campanile - da una piccola piazzetta rotonda dove forse situare una albergo e un caffè.

Sul braccio trasversale della grande croce di strade vengono poi innestati due altri viali che costituiscono due croci minori: quello sul lato occidentale tracciato dal giardino della villa settecentesca verso il lontano emergere di una torre monumentale (che sarà poi il serbatoio rimpannucciato dell'acquedotto) nella più settentrionale delle frazioni occidentali - arricchita da una nuova passeggiata alberata -, quello sul lato orientale tracciato anche qui dal giardino di una villa esistente verso la lontana vista della montagna, costituendo all'incrocio la nuova piazza della frazione.

Nella lunga prospettiva del progetto anche queste due frazioni - la cui immagine estetica verrà rafforzata rispettivamente dalla nuova passeggiata e dalla nuova piazza - verranno quindi integrate nella rete estetica costituita dai temi collettivi dell'intera città, evitandone così l'isolamento e riscattandole dal rischio di diventare "periferie", consistente come dovunque nell'esser privi di un legame visivamente avvertibile con la sfera estetica dell'*urbs* (tav. 2).

Su questo telaio di temi collettivi è stata poi disegnata un'ulteriore rete di strade che servono d'appoggio al progetto dei nuovi quartieri, individuandone precisamente il perimetro: questa rete è tuttavia meno cogente della precedente, quella dei temi collettivi che instaura la nuova forma della città.

Questa nuova rete di strade ha la sua origine all'ingresso nord della città, dove il nuovo castello diventa il centro di una stella a sei braccia: arrivando a Vimercate verremo accolti da un tridente di strade, a sinistra l'attuale strada principale, al centro (oltre il castello) il nuovo *boulevard*, a destra una nuova strada simmetrica che conduce a un rondò situato sul futuro viale alberato trasversale; questo tridente è a sua volta preceduto da altre due strade simmetriche, quella a destra è la strada che conduce attualmente alla frazione

occidentale più a nord, quella di sinistra mira lontano, dopo il Molgora, al campanile del cimitero della frazione orientale, completando così il ritmo delle sequenze trasversali con un legame diretto tra queste due frazioni.

Dalla parte occidentale le rete stradale è completata da una grande diagonale che lega direttamente la frazione occidentale più a nord, attraverso un grande stabilimento tuttora in piena attività, e che verrà realizzata soltanto quando, in un domani magari lontano, lo stabilimento dovesse venire dismesso: simmetriche a questa diagonale e alla strada di sinistra del tridente due ulteriori strade minori, al cui incrocio è situabile un tema collettivo - una sala di riunione - organizzano il più prossimo dei nuovi quartieri residenziali.

Dalla parte della frazione orientale poi il progetto traccia una strada, diretta alla nuova piazza immaginata sul retro della chiesa, che costeggia il Molgora valorizzandone qui l'aspetto naturalistico, sia ampliando eventualmente il laghetto esistente sia rafforzando il bosco nella sua ansa, dove è anzi previsto un piccolo santuario (tav. 3).

I nuovi quartieri riempiono senza i vuoti di un incerto verde urbano la trama dei temi collettivi. Nella logica complessiva di ricostruire la compattezza tradizionale della città le strade - il cui tracciato è ispirato al principio romantico di interromperne le visuali a baionetta o con sinuosità - sono fiancheggiate dalle case alte o dai muri ciechi dei giardini delle villette, sicché la continuità della cortina muraria rinvia sempre dalla parte nuova della città alla sua parte più antica, evitando la sradicata incertezza delle periferie moderne, con un criterio ormai ricorrente dappertutto in Europa, e dando ai giardini privati, all'interno degli isolati, la compattezza di un tempo invece di sgretolarli in informi spazi liberi tra corpi di fabbrica separati e disordinati (tav. 4).

Il centro storico - che nelle tavole non compare - è poi un vecchio abitato rurale di case contadine a due piani appena inframmezzato dalle case più pretenziose e cittadine dei maggiori centri, un centro che rispecchiava la Vimercate di quarant'anni fa ma non quella di ora, sicché noi abbiamo proposto di consentirne la sopraelevazione di un piano - un centro storico a tre piani sarebbe più confacente alla dignità attuale della *civitas* - purché ovviamente impiegando gli elementi costruttivi e stilistici del passato, accuratamente classificati.

Questo progetto organizza formalmente non l'intero territorio comunale ma solo la città che ha rilievo estetico - quella dove abitano i suoi cittadini e dove le case e i temi collettivi esprimono la loro identità individuale e collettiva - circoscritta a sud dalle strade di grande comunicazione oltre le quali, segnata da una linea rossa, incomincia la campagna.

Lì verranno realizzate tutte le cose che non appartengono al paesaggio e alle intenzioni espressive della cittadinanza (impianti agricoli o industriali, scuole superiori, discoteche e supermercati, silos e gasometri, cinematografi e ospedali) che per quanto fisicamente ingombranti, rispondono a necessità di ciclo relativamente breve e non sono quindi intrinsecamente immaginati per durare, sicché la loro consistenza estetica è lieve come è effimera la loro consistenza muraria.

Sono state poi individuate le zone le cui visuali devono essere salvaguardate per mantenere l'evidenza lontana dei temi collettivi: a est la valle che consente la bella veduta della chiesa dalla strada provinciale verso nord e a ovest, nella frazione occidentale più a sud, la veduta del vecchio eremo francescano dalla strada del cimitero (tav. 5).





